

Accademia Bizantina

direttore

Ottavio Dantone

violoncello

Giovanni Sollima



Provinciale
di Ravenna

in collaborazione con



Rivoluzioni in musica
La nuova musica dei lumi

Accademia Bizantina

direttore

Ottavio Dantone

violoncello

Giovanni Sollima



L'innovazione

CNA

Ravenna

per tradizione

Sedar CNA Servizi: viale Randi, 90 - 48121 Ravenna
tel. 0544 298511 - fax 0544 239950 - cnaservizi@ra.cna.it - www.ra.cna.it

Palazzo Mauro de André
28 maggio, ore 21



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner principale



si ringraziano



Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa
nella Repubblica Italiana



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

Cassa di Risparmio di Ravenna

Classica HD

Cmc Ravenna

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Nullo Baldini

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Hormoz Vasfi

ITway

Koichi Suzuki

Legacoop Romagna

Metrò

Mezzo

Mirabilandia

Poderi dal Nespole

PubbliSOLE

Publimedia Italia

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sapir

Setteserequi

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente

Eraldo Scarano

Presidente onorario

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario

Pino Ronchi



Presidente

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Fabrizio Matteucci

Vicepresidente

Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Rivoluzioni in musica - La nuova musica dei lumi

Accademia Bizantina

direttore

Ottavio Dantone

violoncello

Giovanni Sollima

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Sinfonia in sol maggiore Hob. 81

Vivace

Andante

Menuetto e Trio: Allegretto

Finale: Allegro, ma non troppo

**Concerto per violoncello in re maggiore
Hob. VIIb:2**

Allegro moderato

Adagio

Allegro

Sinfonia in re minore Hob. 80

Allegro spiritoso

Adagio

Menuetto e Trio

Finale: Presto



Il cemento armonico e la dialettica nella nuova musica dei Lumi

di Elisabetta Righini

Ogni mutamento storico trova corrispondenza nelle arti, e tracce sonore comparabili: “il pensiero musicale è sempre intrecciato con il pensiero generale”.¹ Le azioni artistiche hanno percorso i tempi delle grandi rivoluzioni, scorrendovi accanto, spesso senza assumere le vesti dirompenti delle avanguardie, ma piuttosto dando vita a espressioni multiformi, convergenti a tal punto da sovvertire assunti estetici consolidati. È quel che si può pensare, in musica, di un secolo ingegnosamente fervido come il Settecento: in questo tempo di cemento, la scrittura si discosta gradualmente dall’artificiosità del contrappunto barocco – *ancien régime* compositivo –, e acquisisce tendenze classiciste che troveranno espressione compiuta nella produzione aurea di Haydn e Mozart. Il termine “contrasto” – *topos* delle dinamiche trasformatrici del secolo – si può così tradurre musicalmente, e secondo l’acquisita visione kantiana e illuminista, in “senso dialettico”. C’è un’evidenza dialettica che accompagna questi tempi rivoluzionari e, analogamente, un *cemento* armonico innovativo che diviene il principio cardine nella composizione di sonate, sinfonie, concerti, quartetti. La dialettica, in quanto strumento partecipativo, esige una semplificazione del linguaggio, richiede pregnanza comunicativa: a ciò fa capo la rinuncia all’artificio combinatorio barocco per focalizzare l’attenzione sulla funzione narrativa dello svolgersi sonoro. Temi incisivi e scorrevoli, e una rinnovata definizione spaziale: la testura viene differenziata per porre in evidenza ogni melodia su sfondi vivi e cangianti, quasi si trattasse di eventi sottesi alla vicenda principale. Lo schema della composizione identifica con logica chiarezza antefatto, peripezie ed epilogo (come ben dimostra la tripartizione delle forme musicali più correnti). La Sinfonia in sol maggiore Hob. 81 si apre con questa naturalezza comunicativa fin dai due temi d’esordio (I movimento, *Vivace*): sottili come organze, mobilissimi, sono affidati principalmente agli archi, ma con l’impiego minimo di violoncello e basso. Enunciati leggiadri, con accenni essenziali del fagotto e dei fiati (in genere con funzione di ripieno, oppure a sottolineare i punti nodali, cadenzali, del movimento); l’apporto crescente dei fiati conferirà gradualmente nuovi colori sonori, e maggiore densità timbrica nella sezione centrale del movimento. Il principio dialettico accresce le potenzialità drammaturgiche della composizione: la scrittura in forma-sonata assume due temi principali, la cui interazione determina lo svolgersi degli

eventi sonori; i due temi vanno poi a scomporsi e ricomporsi, compaiono variati più e più volte, fino a ritornare nuovamente distinti – ma con acquisita luminosità e forza – nel finale. Il timbro strumentale è un altro esempio di relazione dialettica tra le parti: si tratta di fare interagire le diverse sezioni dell'orchestra (fiati-archi, e loro sottosezioni) perché i temi al loro ritorno siano identificabili, pur se trasformati dagli accadimenti, quasi fossero i personaggi di un romanzo.

Il secondo movimento della Sinfonia in sol maggiore Hob. 81 (*Andante*) offre un tema con variazioni grazioso e delicato, dalla forte gestualità teatrale; le sue varianti evidenziano deliziose filigrane timbriche. Similmente, l'*Adagio* della Sinfonia in re minore Hob. 80 vede l'alternarsi dei timbri sonori, che sostengono con discrezione una delicata melodia, e a tratti ne rinforzano la sonorità, donandole una nuova profondità espressiva. Il procedere episodico dell'*Adagio* e la sua straordinaria varietà di tinte gli conferiscono una efficace impronta narrativa. La curiosità del pubblico settecentesco viene così soddisfatta, grazie alla possibilità di cogliere all'ascolto un avvicinarsi che tanto rinvia alla drammaturgia del teatro d'opera, per dinamismo ed effetti. Adam Smith definiva l'ascolto di un brano strumentale come la contemplazione di un grande sistema scientifico: è evidente che la logica assoluta della perfezione astratta si intenda ricongiunta – rivoluzionariamente – al piacere fondato sulla sensazione, che chiama in causa l'immaginazione e il giudizio di gusto. L'esercizio del pensiero conoscitivo unito alle facoltà sensibili nell'epoca dei lumi non esclude – anzi dà ragione – del rapporto che intercorre tra regola, proporzione, ed esperienza soggettiva della percezione. L'attacco incisivo della Sinfonia in re minore Hob. 80 (*Allegro spiritoso*), dalle chiare tinte *Sturm und Drang*, meglio può chiarire l'effetto sensazionale ricercato attraverso la scrittura, che alla tonalità minore associa un vigoroso ribattuto degli archi, scandito da una serie di sforzati, e un tema risoluto affidato a corni, violoncello e basso, oltre che un magistrale uso “teatralizzato” di pause e attacchi. Se i due temi di forma-sonata manterranno alta la tensione, una sorprendente coda finale, introdotta dai soli flauti, così impalpabile da dissolvere istantaneamente ogni tensione, chiuderà come per miracolo l'esposizione. Sarà una controparte luminosa e ricorrente per il resto del brano, opposta alle cupe e drammatiche sonorità imperanti, fino alla chiusa finale dove ricompare arricchita nell'impasto timbrico, con oboi e violini. Un epilogo insperato: lieve, affermativo, solare.

La relazione tra scienza ed estetica nel XVIII secolo investe la società tutta, e i suoi meccanismi socio-economici. L'ascesa di una classe media partecipe delle dinamiche di produzione e fruizione culturale abbatte il vincolo istituzionale imposto storicamente al compositore e alla sua musica. Cambiano le condizioni politiche e sociali che permettono ai musicisti di emanciparsi dalla dipendenza delle corti e dal mecenatismo più

stringente, grazie alla nascita di un sistema imprenditoriale anche in campo musicale. In questo senso, chi scrive musica dovrà tener conto e misurarsi con un più ampio e rinnovato uditorio: non il solo teatro di corte, o il salotto aristocratico e nobiliare, ma le sale da concerto pubbliche, i *pleasure gardens*, le sedi prestigiose di rassegne concertistiche (dove impera il virtuosismo solistico), la fitta schiera di musicisti per diletto che acquistano spartiti ad uso proprio. Il Concerto in re maggiore appartiene alla categoria delle composizioni nate per l'esecuzione altamente professionale dei musicisti virtuosi, e l'impronta dialettica si palesa nella consueta relazione tra il *Tutti* orchestrale e gli interventi solistici, i cui enunciati sono sempre di notevole difficoltà esecutiva. L'uso del violoncello a fini solistici e non di puro sostegno è un'altra rivoluzione del XVIII secolo: l'emancipazione dello strumento prese avvio in Italia tra Sei e Settecento e fu consolidata con trattati, metodi didattici, e una serie di pubblicazioni a stampa. Alla forte richiesta di musica da ascoltare, o da eseguire, fece fronte un'espansione editoriale senza precedenti. Sono i tempi in cui si affermarono i concerti pubblici, le riviste specializzate, la didattica libero-professionale (Londra fu, in questo senso, una città-simbolo). Franz Joseph Haydn scrisse le Sinfonie in re minore Hob. 80 e in sol maggiore Hob. 81, e il Concerto in re maggiore Hob. VIIb:2 tra il 1783 e il 1784, quando ancora soggiornava ad Eisenstadt, alla corte di Nicolaus Esterházy, e perciò commisurò le parti strumentali all'organico di corte, più esiguo rispetto alle compagini parigine e londinesi degli anni a venire, dove sono previsti anche timpani e trombe. Le due sinfonie precedono immediatamente la serie parigina commissionata dalla Loge Olympique (nn. 82-87, 1785-86) e il ciclo composto per l'Hannover Square Rooms di Londra (n. 93-104, 1791-95). Ma ciò non esclude una evidente, ampia visione del suo stile, già proiettato verso le occasioni esterne al suo incarico fisso e ben consapevole delle tendenze compositive che circolavano in Europa. Il contratto di *Kapellmeister* non escludeva la possibilità di promuovere la propria musica oltre i confini dell'Impero austro-ungarico; in ogni caso, dal 1790, con lo scioglimento dell'orchestra di corte, si trattò di mantenere un vincolo più che altro figurativo. Haydn sfruttò appieno il favore del mercato musicale europeo e le commissioni che gli derivarono in seguito alla fama internazionale già acquisita, pur soggiornando ancora stabilmente nella “piccola Versailles” ungherese, un luogo decentrato rispetto ai grandi centri musicali dell'epoca, ma che gli consentiva di mettere a punto in piena autonomia ogni soluzione compositiva:

Perfezionò Haydn questa sua scienza allorché in casa Esterházy si trovò comandante in capo di una valorosissima orchestra. Egli poté farvi tutti gli esperimenti che volle; comodo che nessun maestro ebbe mai. So da taluno di que' professori che vivevano con lui ad Esterházy che bene spesso, interrompendo il suo lavoro, usciva di camera,



raccoglieva l'orchestra, provava un passo o l'altro su diversi strumenti; e, fatto l'esperimento, si rimetteva a tavolino, e proseguiva allora con sicurezza la sua composizione. Dotato di una immaginazione fertilissima, ed assistito da questa pratica cognizione, poté inventare una folla di passi, di andamenti e di lepori mai più per lo addietro sentiti, che diedero al suo stile quel carattere di bella novità, che è la prima, siccome la più rara ed ambita, delle qualità di uno scrittore.²

Indubbiamente il *cimento virtuosistico* del Concerto in re maggiore nasce dall'ampia possibilità di sperimentare ardimenti tecnici ed effetti espressivi. L'attacco dell'*Allegro moderato* già dimostra, in pochissimo spazio, la ricercatezza delle tinte sonore che permea la composizione: nel giro di sole dodici battute si presenta il primo tema, arioso, in sole quattro parti quasi si trattasse di scrivere un quartetto d'archi, seguito dal rinforzo, morbidissimo, di oboi e corni, poi subito l'animato passaggio del *Tutti* al tema seguente, preceduto da scale rapidissime ai violini. Una simile articolata varietà nel mettere in campo quanti più parametri possibili sottolinea l'intento di focalizzare l'attenzione sulla natura cangiante ed eloquente

dello scorrere sonoro: la spazialità che investe il Concerto in re maggiore dipende da questa progressiva apertura dialettica. L'attacco iniziale del violoncello è, a sua volta, immesso nelle quattro parti, che rinviando idealmente al quartetto d'archi, la cui definizione più nota fu quella di amabile *conversazione*; il secondo intervento tematico del solista è in registro grave, e viene doppiato superiormente dal violino primo: questa *nuance* piuttosto cupa, davvero insolita per l'ingresso di un tema di concerto, produce un effetto eclatante per contrasto quando la successiva ripetizione della frase, illuminata dal registro acuto, innesca lo svolgimento a seguire. Un'efficacia retorica assicurata e sorprendente, data da quelle *relazioni plurime* che costruiscono la *narratio* sonora al pari di quanto Dahlhaus affermava della storia: una serie di eventi al plurale.

1 C. Dahlhaus, H.H. Eggebrecht, *Was ist Musik?*, Wilhelmshaven, Heinrichshofen, 1985, trad. it. Angelo Bozzo (Bologna, Il Mulino, 1988).

2 G. Carpani, *Le Haydine: ovvero lettere sulla vita e le opere del maestro Giuseppe Haydn*, Padova, Tipografia della Minerva, 1823. Lettera III, p. 56.

gli
arti
sti



Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica, segnalandosi presto all’attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione.

Nel 1985 ha ottenuto il premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e, nel 1986, è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges, primo italiano ad aggiudicarsi riconoscimenti tanto prestigiosi in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva barocca, dal 1996 è Direttore musicale di Accademia Bizantina di Ravenna, con la quale collabora già dal 1989. Sotto la sua direzione, nel giro di pochi anni, Accademia Bizantina si afferma come uno degli ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti e accreditati nel panorama internazionale.

Nel corso degli ultimi vent’anni, ha gradualmente affiancato all’attività di solista e leader di gruppi da camera, quella di direttore d’orchestra ampliando il repertorio al periodo classico e romantico. Il suo debutto nella direzione di un’opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti al teatro Alighieri di Ravenna, con la “sua” Accademia Bizantina.

La carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più prestigiosi del mondo tra cui Teatro alla Scala di Milano, Glyndebourne Opera Festival, Teatro Real di Madrid, Opéra Royale di Versailles, Opera di Zurigo, London Proms.

Ha inciso, sia come solista che in veste di direttore, per Decca, Deutsche Grammophon, Naïve, Harmonia Mundi, ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.



Giovanni Sollima

He's very elusive. He goes silent for months at a time. You just can't find him. He's a supervirtuoso of the cello. He studied with [the eminent] Antonio Janigro but plays like a jazz musician and is part performance artist. He has no fear, and that's unusual in the classical world – we're all terrified of wrong notes. (Yo Yo Ma)

Giovanni Sollima è un vero virtuoso del violoncello. Suonare per lui non è un fine, ma un mezzo per comunicare con il mondo. È un compositore fuori dal comune, che grazie all'empatia che instaura con lo strumento e con le sue emozioni, comunica attraverso una musica unica nel suo genere, dai ritmi mediterranei, con una vena melodica tipicamente italiana, ma che nel contempo riesce a raccogliere tutte le epoche, dal barocco al *metal*. Scrive soprattutto per il violoncello contribuendo in modo determinante alla creazione continua di un nuovo repertorio per il suo strumento.

Nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Studia violoncello con Giovanni Perriera e Antonio Janigro e composizione con il padre Eliodoro Sollima e Milko Kelemen. Per la danza collabora, tra gli altri, con Karole Armitage e Carolyn Carlson, per il teatro con Bob Wilson, Alessandro Baricco e Peter Stein e per il cinema con Marco Tullio Giordana, Peter Greenaway, John Turturro e Lasse Gjertsen (*DayDream*, 2007). Insieme al compositore-violoncellista Enrico Melozzi, ha dato vita al progetto dei 100 violoncelli, nato nel 2012 all'interno del Teatro Valle Occupato: musicisti di età e formazione diversa, interscambio tra culture e livelli differenti, laboratorio permanente. La manifestazione, che lo scorso anno si è svolta nell'ambito di Ravenna Festival, si costruisce ogni anno attraverso una "chiamata alle arti" dedicata alla musica "spontanea", con ospiti da tutto il mondo, blitz urbani in giro per le città, repertori imprevedibili e che abbracciano diverse epoche storiche, un concorso di composizione "in clausura" e tanti concerti tra cui un concerto finale con l'Orchestra dei 100 violoncelli. Tra le incisioni di Giovanni *Work*, *We Were Trees*, *Neapolitain Concertos*, *Caravaggio*, *Aquilarco*, *Onyricon*. Stanno per uscire il nuovo disco per la Decca *A Clandestine Night in Rome* con l'Orchestra Notturna Clandestina e il secondo disco dedicato all'integrale dell'opera per violoncello di Giovanni Battista Costanzi per Glossa Music.

Giovanni Sollima insegna presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma e alla Fondazione Romanini di Brescia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri creato a Cremona nel 1679.



Accademia Bizantina

Nasce a Ravenna nel 1983, con l'intento programmatico di "fare musica come un grande quartetto". Oggi come allora, il gruppo è gestito in modo autonomo dai propri componenti, custodi e garanti di quell'approccio interpretativo cameristico che lo ha sempre contraddistinto.

Molte le personalità di spicco del mondo musicale che ne hanno sostenuto la formazione e la crescita: Jörg Demus, Carlo Chiarappa, Riccardo Muti e Luciano Berio. Nel corso degli anni, l'ensemble ha potuto disporre dell'apporto e del contributo artistico di musicisti esperti e dotati, come il violinista Stefano Montanari, che per oltre vent'anni è stato parte integrante del gruppo. Tutto ciò ha permesso ad Accademia Bizantina di specializzarsi nell'esecuzione del repertorio musicale del XVII, XVIII e XIX secolo suonando su strumenti originali.

Nel corso degli anni ha saputo distinguersi adottando un proprio stile interpretativo che trae la ragion d'essere nella ricerca e nell'appropriazione di un linguaggio e di una prassi esecutiva "comune e condivisa" che presuppone una attenta lettura della partitura e predilige l'accuratezza stilistica dell'esecuzione, come nella più nobile tradizione cameristica italiana.

Ottavio Dantone, entrato a far parte stabilmente del gruppo nel 1989 in qualità di clavicembalista, nel 1996 viene nominato Direttore musicale e artistico. Sotto la sua guida esperta continua il percorso di specializzazione nell'ambito della musica antica con l'intento di coniugare ricerca filologica e studio della prassi

estetica interpretativa ed esecutiva barocca.

Nel corso dell'ultimo ventennio, proprio come in un "mosaico bizantino", la competenza, la fantasia e la raffinatezza di Dantone sono andate fondendosi con l'entusiasmo e la complicità artistica di ogni singolo strumentista del gruppo dando corpo e sostanza a interpretazioni che gli hanno permesso di emergere nel panorama musicale internazionale.

Dal 1999, anno di esecuzione della prima opera in forma scenica, *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti, Accademia Bizantina si è specializzata nella riscoperta e nell'esecuzione del repertorio operistico barocco, proponendo, oltre ai titoli di cartellone più importanti, titoli mai eseguiti in tempi moderni.

L'ensemble si esibisce nelle sale da concerto e nei festival internazionali più prestigiosi. Le numerose incisioni per Decca, Harmonia Mundi e Naïve, si sono più volte aggiudicate riconoscimenti come il Diapason d'Or e il Midem, ricevendo anche una nomination ai Grammy Music Award, per *Purcell – O Solitude* con Andreas Scholl.

Particolarmente significative le collaborazioni intraprese con i violinisti Viktoria Mullova e Giuliano Carmignola, e con il controtenore Andreas Scholl che hanno portato alla realizzazione di importanti tour internazionali e a progetti discografici per Onyx, Deutsche Grammophon, Harmonia Mundi e Decca.

violini primi

Alessandro Tampieri
Andrea Rognoni
Elicia Silverstein
Maria Grokhotova
Paolo Zinzani

violoni

Nicola Dal Maso
Giovanni Valgimigli

flauto traverso

Marco Brolli

violini secondi

Ana Liz Ojeda
Heriberto Delgado
Ulrike Fischer
Valentina Giusti
Sara Bagnati

oboi

Paolo Grazzi
Elisabeth Baumer

corni

Lionel Renoux
Serge Desautels

virole

Diego Mecca
Alice Bisanti
Barbara Palma

fagotti

Alberto Guerra
Alessandro Nasello

violoncelli

Mauro Valli
Paolo Ballanti

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con



Vivi il Festival da protagonista

Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.



Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura
Protagonisti dei successi del Festival
Ambasciatori della manifestazione
in Italia e nel mondo

Benefit

In prima fila agli eventi del Festival
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



Per maggiori informazioni

www.ravennafestival.org/amici
@AmiciRavennaFestival



Chiudete la settimana con una sinfonia di emozioni.

LA GRANDE MUSICA SINFONICA SU CLASSICA HD
DOMENICA ORE 21.10

CLASSICA HD. MUSICA PER I TUOI OCCHI.



CLASSICA HD

Solo su
sky

Canale
138

www.mondoclassica.it